

LA POESIA di **Alba Donati****E aspetto***In perpetuo e per sempre**Un rinascimento dello stupore***Lawrence Ferlinghetti**

NON A CASO la prima traduzione italiana di *A Coney Island of the Mind* di Lawrence Ferlinghetti apparve in Italia nel 1968. A San Francisco aveva aperto nel 1953 la City Lights Bookstore diventando in breve anche casa editrice e punto di riferimento della controcultura liberataria e antimilitarista americana. Quando decise di far stampare *Howl* del giovane Allen Ginsberg, venne arrestato per «distribuzione di materiale osceno». Oggi quel mitico volume di Ferlinghetti, uscito nel 1958 e venduto in oltre un milione di copie, torna in libreria con una nuova traduzione di Damiano Abeni e Moira Egan nel collana dei classici di **minimum fax**. Contiene poesie memorabili – per ogni formazione umana e poetica che si rispetti – come *I am waiting/lo aspetto*, lunga litania di richieste al mondo, e *Autobiography/Autobiografia* (chissà se si trova ancora l'lp dove Ferlinghetti la leggeva con il Cellar Jazz Quintet e Kenneth Rexroth?). Sono poesie concepite come jam session, ritmiche, pop, in cui scorre tutta l'America di plastica, reazionaria, povera e di emigranti senza futuro: «faccio una vita tranquilla/ qui Da Mike tutti i giorni/ contemplando il mondo che mi passa davanti». Ferlinghetti ha una formazione surrealista, e la applica alla sua visione del mondo. Tutto entra in relazione con tutto, il conscio con le forze misteriose dell'interiorità, il quotidiano stare «Da Mike» con il discorso di Gettysburg, l'arte di Morris Graves con il selvaggio west e l'umanità sofferente. È un libro fresco come fosse stato scritto ieri. Anzi è un libro di cui qualcuno dovrebbe fare una cover, perché c'è un grottesco – un circo delle anime, direbbe Ferlinghetti - ancora là fuori che andrebbe raccontato.

